

L'intervista

Il racconto di una coppia che ha rivelato ai bambini le origini genetiche

“Così abbiamo trovato le parole per spiegarlo”

“A Felipe e Stella abbiamo parlato di due persone generose e di un medico-mago”

CATERINA PASOLINI

ROMA — «Felipe e Stella sanno tutto. I nostri figli sanno che sono nati grazie alla generosità di un altro uomo e di un'altra donna, ma è una libera scelta dire la verità, non può essere un obbligo per legge. Perché genitore è chi ti cresce, non chi ha dato un gamete».

Angelo Ajello, psicologo e Patrizia Battistini, psichiatra, sono due cinquantenni felici dopo aver avuto, con la donazione di due embrioni in Spagna, prima Felipe Javier che ora ha 11 anni e poi Stella, che di anni ne ha sette ma sa giù tutto.

Perché avete scelto l'eterologa?

«Mia moglie era in menopausa precoce da anni, io ho una grave patologia visiva che non volevo passare ai miei figli. Così abbiamo scelto la donazione di gamete e ovulo in Spagna perché volevamo qualcuno di fisicamente simile, mediterraneo come noi».

Ai figli cosa avete detto?

«Sono ancora piccoli, ma da subito, scegliendo le parole, le immagini adatte alla loro età gli abbiamo cominciato a spiegare il mistero della loro nascita. Avvenuta grazie alla magia di un medico, grazie a persone generose che col regalo di un semino e di un uovo ci hanno aiutato a rendere reale il nostro sogno di un bambino»

Nessun problema sulle loro origini?

«Per ora no, sono sereni. Sanno tutto, ma per loro mamma e papà siamo noi che li mettiamo a letto la sera, che li curiamo quando hanno la febbre»

E se vorranno conoscere i genitori biologici?

«Nessun problema, una volta nato un bambino è un individuo a parte, che ha diritto a fare le sue scelte. Se vorranno conoscerli li accompagneremo, sarà un'occasione per dire grazie a queste persone che ci hanno cambiato la vita, che ci hanno regalato gli anni migliori della nostra vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

